

Impianti da sci, la ripartenza rischia di slittare

Il Comitato tecnico scientifico boccia la data del 7 gennaio: "Serve ancora cautela sulle piste".

Possibile ripresa a fine mese

Pubblicato il 27 dicembre 2020

Potrebbe slittare ancora la possibilità di tornare a sciare, con l'apertura degli impianti di risalita, prevista al momento per il 7 gennaio, che rischia fortemente di essere rinviata alla fine del prossimo mese: il Comitato tecnico scientifico ha inviato una serie di osservazioni alle Regioni relative al protocollo messo a punto a fine novembre, chiedendo che venga reso più aderente al sistema della divisione in fasce previsto dall'attuale normativa.

Gli esperti partono da una premessa: nonostante le misure prese abbiano determinato un rallentamento della crescita dei contagi, "la circolazione del virus rimane elevata" e, dunque, è "ancora necessario adottare la massima cautela", con una stretta osservanza delle misure per prevenire il contagio, a partire dal distanziamento, anche negli "spazi all'aperto". L'eventuale riapertura degli impianti dovrà quindi essere preceduta da una "rivalutazione della situazione epidemiologica" senza la quale non si potrà procedere. Non solo.

Nella riunione con i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, tecnici ed esperti hanno segnalato un altro aspetto: funivie e cabinovie rappresentano un contesto a rischio medio-alto, con possibilità di rischio alto nelle ore di punta, esattamente come i mezzi del trasporto pubblico. Per consentirne l'uso, quindi, va prevista "un'efficace riorganizzazione degli impianti di risalita" che va affiancata ad una serie di misure di "prevenzione e protezione collettiva". Da qui la decisione di inviare una serie di osservazioni al protocollo.

In primo luogo, dicono gli esperti, le misure vanno 'calate' nella realtà della divisione in fasce dell'Italia: in una regione in zona gialla gli impianti potranno funzionare con un'occupazione del 100% sulle seggiovie e del 50% su cabinovie e funivie (come proposto dalle Regioni), con l'uso obbligatorio della mascherina; in quelle arancioni dovranno invece viaggiare tutti al 50% della capienza e sempre con l'obbligo della mascherina, mentre in quelle rosse devono rimanere chiusi. Nelle zone arancioni, inoltre, si dovrà anche tenere conto delle restrizioni previste alla mobilità: vale a dire che non sarà possibile spostarsi da un comune all'altro. Quanto alla proposta di un tetto massimo giornaliero alla vendita degli skipass, il Cts sottolinea la necessità che vengano individuati "criteri chiari" per la loro definizione. E serve anche un sistema che consenta di fare previsioni sulla gestione dei flussi per il controllo dello skipass e, soprattutto, misure idonee ad evitare gli assembramenti alla partenza degli impianti.

Ora la palla passa di nuovo alle Regioni e una nuova riunione del Comitato tecnico scientifico è prevista per metà della settimana prossima ma è improbabile che si arrivi ad una soluzione per il 7 gennaio.

© Riproduzione riservata



Peso: 83%